

Segue dalla prima

Il congresso nazionale dello Sdi si chiude sotto il segno di Prodi. Il Professore non dice una parola sul partito riformista, perno attorno al quale si sono costantemente mossi Boselli e i suoi nei tre giorni di lavoro. Però riesce comunque a scaldare gli animi. Lo fa con un intervento strettamente dedicato all'Europa, ma aperto con una secca risposta al «rompimento» di Berlusconi e a quanti nel centrodestra lo criticano per il suo impegno sul fronte italiano: «Rivendico

il mio diritto e dovere di svolgere attività politica e lo faccio in quanto presidente di una Commissione che fin dal primo giorno ha voluto assumere un ruolo politico e lo ha sempre affermato». La ripete più volte, la parola. «Rivendico di poter presentare le mie idee ai cittadini europei, quando si devono esprimere sul futuro dell'Unione. Ma rivendico anche il diritto di esprimere ai miei concittadini la mia idea dell'Europa e a partecipare al dibattito politico, a fianco di coloro che hanno condiviso e condividono questa idea».

Va all'attacco e ad ogni passaggio è un applauso, fino alla standing ovation finale. Dice che non ha voluto candidarsi alle elezioni di giugno o dare il suo nome alla lista unitaria «per non turbare il ruolo prezioso della Commissione Ue che presiedo e che ho il compito e il dovere di portare fino in fondo». Poi basta, evita accuratamente ogni «inutile polemica» con il centrodestra e con chi (subito il pensiero va a Berlusconi) si candiderà anche se non è eleggibile per via della carica istituzionale che ricopre. Solo mentre si avvia alla macchina che lo porta da Fiuggi a Bologna replica al ministro dell'Economia Tremonti, che ventiquattrore prima aveva parlato di una perdita di spinta politica della Commissione Ue: «Non ci sarebbe così grande preoccupazione se fosse vero che abbiamo perso spinta politica. Noi siamo nel pieno assoluto del nostro potere e del nostro ruolo». Tutto il resto dell'intervento è invece dedicato all'Europa e alle que-

La vedova di Sandro Pertini, Carla Voltolina, dà a Boselli una foto incorniciata dell'ex presidente

## CENTROSINISTRA Verso le elezioni

Il presidente della Commissione Ue risponde indirettamente alle pesanti parole rivoltegli da Berlusconi che lo aveva definito un rompimento



Tutti in piedi ad applaudirlo a Fiuggi. Aveva iniziato con, Cari compagni Boselli: mi è piaciuto davvero molto mi è sembrato carico e determinato

# Prodi: «Rivendico il diritto alle mie idee»

Standing ovation al congresso Sdi. «Voglio poter parlare di politica con gli italiani»

### Campagna elettorale

Arrivi a fine mese?

www.unitinellulivo.it

L'Italia che sta con te.

Il manifesto di Uniti nell'Ulivo che da oggi comparirà in molte città italiane

### L'attacco alla Costituzione

## Bassanini: si allarga il no alle riforme

ROMA «La forte e motivata opposizione espressa ieri a Torino dal segretario della Cisl, Savino Pezzotta, nei confronti del progetto di riforma costituzionale, e in particolare nei confronti della devolution del premier onnipotente, non deve passare sotto silenzio». Lo sostiene il senatore

Di Franco Bassanini, il quale osserva che l'opposizione della Cisl «si aggiunge alla forte opposizione già espressa dalla Cgil; e alle forti critiche della grande maggioranza dei costituzionalisti italiani riuniti ieri nel seminario promosso da Astrid».

«Cresce in altri termini - continua Bassanini - la preoccupazione per una riforma che rischia di fare a pezzi l'unità d'Italia; che minaccia l'universalità di diritti fondamentali come quelli alla salute, all'istruzione, alla sicurezza; e che sostituisce alla democrazia liberale del costituzionalismo occidentale la dittatura elettiva di un uomo solo».



Romano Prodi ieri a Fiuggi, durante il congresso dello Sdi

stioni di politica internazionale. Parla del terrorismo, contro il quale bisogna costruire una difesa comune europea «non in contrasto con la Nato». Della Costituzione europea, che andrebbe approvata entro il semestre di presidenza irlandese. Della posizione dell'Italia rispetto al patto di stabilità: «Mercoledì abbiamo l'esame e daremo

risposte, come le abbiamo date per tutti i paesi, seguendo rigorosamente il nostro dovere». Quando finisce di parlare e torna a sedersi in prima fila, tutti i delegati socialisti sono in piedi ad applaudire. E così pure

gli invitati: per la chiusura del congresso ci sono Baron Crespo, Epifani e Parisi oltre a Rutelli, che però ha un compleanno in famiglia e va via prima di sentire l'intervento di Prodi. L'applauso non si spegne e si fa ancora più forte quando, a qualche sedia di distanza, la vedova di Sandro Pertini, Carla Voltolina, prende una grande foto incorniciata dell'ex presidente della Repubblica per consegnarla a Boselli. Telecamere e fotografi non sanno su chi puntare gli obiettivi, davanti ai tavoli della presidenza si crea un po' di confusione e non si capisce neanche bene chi sia il destinatario di tanto calore, se Prodi, se Pertini, Voltolina o Boselli. Non si capisce neanche se il sovrapporsi delle due cose sia voluta o no. Per qualcuno gli organizzatori hanno fatto male i calcoli, per qualcun altro è stata una sapiente trovata per dare l'idea della continuità tra passato e futuro (discordanti i giudizi anche sull'idea di mandare negli alto-parlanti un pezzo della canzone di Gianni Nannini «Ragazzo dell'Europa» quando Prodi è arrivato e quando ha finito l'intervento).

A fine giornata Boselli è «decisamente soddisfatto». Perché è stato rinominato all'unanimità presidente dello Sdi, ma anche grazie all'intervento di Prodi: «Mi è piaciuto davvero molto. Mi è sembrato carico e determinato. Anche il fatto di salutarci come «cari compagni» è stata davvero una bella trovata: io non glielo avevo mai sentito dire».

Simone Collini

«Non mi sono candidato alle elezioni per non turbare il ruolo nella Commissione Ue»

DALL'INVIATO

FIUGGI «Cadremmo in contraddizione se anche noi presentissimo candidati che, come Berlusconi, non rimanessero nel Parlamento europeo. Chi si candida e viene eletto deve svolgere fino in fondo il mandato ricevuto. I segretari dei partiti saranno comunque impegnati nella campagna elettorale». In maniche di camicia per il gran caldo che fa sotto il tendone del Palatone di Fiuggi, col suo solito tono mite, usato anche due giorni prima per sostenere la proposta del partito riformista, Enrico Boselli lancia un altro messaggio agli alleati della lista unitaria. «Questa è la mia opinione. Tuttavia, per quanto mi riguarda, mi rimetto pienamente alle decisioni che assumeremo insieme», aggiunge di fronte agli ottocento delegati riuniti in congresso, ma anche di fronte a Prodi e

# Boselli: «Chi si candida, vada a Strasburgo»

Monito del leader socialista: non facciamo noi quel che fa Berlusconi, cadremmo in contraddizione

Parigi che applaudono tenendo bene alte le mani. «Già da qualche mese ho richiamato il problema di una esclusività del lavoro di parlamentare europeo», dice più tardi il presidente della Commissione europea lasciando Fiuggi. E Parisi, mentre entra in auto con lui: «Capiamo che ci sono anche altre esigenze. Comunque se ne dovrà discutere».

Se ne discuterà già oggi, al vertice del comitato promotore della lista unitaria. Nelle stanze di piazza Santi Apostoli si dovrà affrontare anche il tema

degli incarichi per i quattro leader che hanno aderito alla proposta lanciata a luglio da Prodi. Questione rimasta in sospeso da settimane e che ieri è stata anche al centro di un piccolo giallo al congresso dello Sdi. Nel testo della relazione di chiusura di Boselli c'è un passaggio in cui si invita a evitare «artificiose contrapposizioni tra Piero e Francesco» e si propone una soluzione: «Se Fassino farà il portavoce, Rutelli dovrebbe fare il coordinatore». Ma poi, dal palco, il leader dello Sdi salta l'intero paragrafo e si limita a dire che

gli incarichi proposti da Prodi muovono da una ragione semplice: quella di dividersi i compiti all'interno della lista. Prodi annuisce mentre il leader dello Sdi parla, e lasciando il congresso dice che la decisione definitiva sarà presa oggi «in concordia». A chi gli domanda perché non abbia più letto quelle frasi, Boselli risponde che non gli sembrava opportuno farlo in una sede congressuale (è però probabile che il presidente dello Sdi si sia consultato con Prodi prima di prendere la parola per le conclusioni). E dice lo

stesso anche per un altro passaggio del discorso tagliato all'ultimo momento, in cui si diceva esplicitamente che i segretari dei partiti della lista non si dovrebbero candidare alle europee: «Non mi sembrava opportuno mettermi a dire io chi si deve candidare e chi no».

Incidente a parte (il testo è stato diffuso in sala stampa senza essere corretto, è la spiegazione) Boselli si dice «molto soddisfatto» per come si è chiuso il congresso. E la soddisfazione, spiega, non è diminuita dal fatto

che Rutelli, nel suo intervento al Palatone di Fiuggi, si sia mostrato «cauto» sulla prospettiva del partito riformista (il leader della Margherita si è limitato a dire che dopo la lista per le europee «ci saranno altre tappe e che dall'integrazione non si tornerà indietro»). Il leader dello Sdi chiude il congresso facendo un nuovo rilancio su questo tema. Dice che la nuova formazione potrebbe «a giusta ragione» chiamarsi «partito dell'Ulivo»: «Sarebbe questo il modo per sancire meglio un'innovazione ancora più forte che

ci troverebbe sicuramente favorevoli». Non solo. Boselli ribadisce che un accordo con Rifondazione comunista è necessario, ma chiede una semplificazione dell'alleanza di centrosinistra e un chiarimento «di portata politica e programmatica»: «Bisognerà chiarire il rapporto che deve esistere tra la cooperazione rafforzata dei riformisti e le regole che presiedono all'unità dell'Ulivo». E propone di introdurre «la regola della maggioranza», per la quale chi appartiene all'Ulivo «deve essere orientato politicamente e in Parlamento l'orientamento prevalente». Altra proposta che lancia il leader dello Sdi chiudendo il congresso è la creazione di un gruppo progressista al Parlamento europeo. Però su questo punto Boselli non vuole fughe in avanti e ribadisce che al momento lo Sdi rimarrà nel Pse perché, dice, non vuole imbarcarsi in «un'avventura in una terra di nessuno». s.c.

Mercoledì potrebbe arrivare il cosiddetto «early warning». Il presidente della Commissione Ue: le regole del trattato vanno rispettate

# Bruxelles si prepara a bocciare i conti italiani

Bianca Di Giovanni

ROMA Romano Prodi conferma: «Sull'Italia si deciderà mercoledì». Dopodomani a Bruxelles i conti pubblici saranno passati al setaccio. E solo allora si saprà se è opportuno emettere un «early warning», l'avvertimento preventivo che scatta quando il deficit si avvicina o supera la soglia massima del 3% del Pil prevista dal Patto di stabilità e crescita. Il presidente della Commissione europea non torna sulle polemiche partite da Palazzo Chigi (quel rozzo «avvertimento di rompimento» annunciato da Silvio Berlusconi), ma dice chiaro e tondo che le regole del trattato vanno rispettate. Come fanno tutti. «Noi abbiamo fatto questo con la Germania e la Francia, lo facciamo con tutti i Paesi,

non c'è alcuna differenza nel nostro lavoro, nel nostro metodo - dichiara - Usiamo lo stesso rigore e la stessa equità per tutti».

Mercoledì finiranno sotto i riflettori anche l'Olanda ed altri partner europei. Ma sui conti italiani già da tempo si rincorrono voci di forte preoccupazione. Quel «tetto» imposto dal patto (il 3% di deficit) sarebbe già stato superato in questi giorni, complici il Pil fermo, il fabbisogno (quanto serve alle pubbliche amministrazioni per «mantenersi») esplosivo dei primi mesi del 2004, le entrate correnti in picchiata, e parecchie operazioni rimaste sostanzialmente al palo. Le incognite ci sono tutte. Partiamo dalle una tantum, usate a piene mani dal ministro Giulio Tremonti. Verrebbe da dire che il condono tombale varato l'anno scorso, assieme ad una decina di altre «piccole» sanatorie,

si è «mangiato» tutte le risorse disponibili, incassando sulla carta 19,5 miliardi di euro. Risultato: i nuovi condoni si stanno rivelando un flop abissale. Il concordato preventivo (chiuso il 16 marzo) ha convinto soltanto chi davvero aveva forti vantaggi ad aderire. Con l'effetto di creare in realtà un nuovo «buco», perché solo chi sa di pagare molto meno del dovuto accetta di mettersi in regola con il fisco in anticipo, approfittando in questo modo di una sorta di «sconto». Tant'è che Tremonti non si è fatto attrarre dalle sirene di un allungamento dei termini: avrebbe rischiato di allargare la «voragine». Così sono in forse i 2,5 miliardi di gettito previsti (in origine erano addirittura 3,6). Con fatica si arriverà alla metà di quella cifra. Altra voragine, quella del condono edilizio. Stavolta l'Economia sta facendo di tutto per rende-

re la misura attraente. Il termine di adesione è stato spostato a fine luglio e quasi tutti i «paletti» stanno saltando (con grave imbarazzo del ministro dell'Ambiente). Ma i cittadini non si fanno avanti, paralizzati dall'attesa della sentenza della Consulta sui ricorsi di alcune Regioni. Così, altri 3,7 miliardi sono a rischio. Per non parlare della partita cartolarizzazioni, finita in una impasse senza precedenti. Insomma, tutti gli artifici contabili stanno facendo tilt. Contemporaneamente il Pil resta «piatto», tanto che in occasione della Trimestrale di cassa (attesa per dopo Pasqua) l'Economia sarebbe pronta a limare le previsioni dall'1,9 a +1%. Un «taglio» che fa lievitare la stima di deficit dal 2,2% fino al 2,7%. Comunque sotto il 3%, rivelano fonti vicine a Via Venti settembre. Ma sui «buchi» di Tremonti nessuno si sbottona.

## Patrimonio s.o.s.

la grande svendita del tesoro degli italiani a cura di Maria Serena Palieri con contributi di Giuseppe Chiarante e Vittorio Emiliani

Da Patrimonio s.p.a. al nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici, due anni e mezzo di governo di centrodestra e una mutazione in corso: quella che per secoli era stata una dicitura poetica, il «tesoro» del Bel Paese, ora ha assunto tutt'altro senso, un significato letterale. Se castelli e isole, certose e boschi di proprietà pubblica sono un «tesoro», esso ora va venduto per fare cassa. Si può fermare questo scempio?



in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più